Quotidiano

Data

29-09-2012

Pagina Foglio

22

Aereo precipita, Da Polenza «Dovevo essere su quel volo»

Lo schianto all'aeroporto di Kathmandu, in Nepal: 19 vittime L'alpinista bergamasco: sono salvo per un banale ritardo

EMANUELE FALCHETTI

E facile perdere l'aereo a Kathmandu. E chissà quante volte, nel traffico infernale della capitale nepalese, Agostino Da Polenza, alpinista e presidente del Comitato Everest K2 Cnr, nei suoi frequenti trasferimenti da Bergamo, avrà rischiato di non arrivare in tempo.

Ieri è capitato: una coda di troppo, la strada sbagliata, il Dornier della Sita Air per Lukla che decolla senza il gruppo di italiani in viaggio con lo scalatore bergamasco e alcuni inglesi al loro posto. È il destino: tragico per questi ultimi, incredibilmente fortunato, ma allo stesso tempo sconcertante, per i primi. Perché l'aereo, proprio in fase di decollo, è precipitato sulle sponde del fiume Manohara - con ogni probabilità a causa dell'impatto con un grosso rapace, forse un'aquila -, provocando la morte di tutti e 19 i passeggeri, compresi tre membri dell'equipaggio. «È stato drammatico - racconta Da Polenza al telefono da Phakding - perché mentre l'aereo che avremmo dovuto prendere si schiantava noi stavamo salendo sul secondo volo e qualcuno l'ha visto precipitare. Trovandomi ancora all'imbarco ho assistito solo alle fasi successive, ma è stato comunque sconvolgente».

La missione ambientale

«Solo adesso - aggiunge - ci stiamo rendendo conto di ciò che è successo. Una fatalità che ha dell'incredibile. Su quell'aereo avremmo dovuto infatti trovarci noi. Siamo arrivati però in ritardo e, telefonicamente tramite Nima (Nima Nuru Sherpa, titolare della Cho Oyu trekking e grande amico degli alpinisti italiani, ndr) siamo riusciti a invertire i voli. Dopodiché è successo





1) L'aereo precipitato a Kathmandu subito dopo il decollo, probabilmente in seguito all'impatto con un rapace; 2) Un particolare dell'aereo distrutto; 3) L'alpinista Agostino Da Polenza, scampato per puro caso al disastro aereo



quello che è successo». Un incidente tragico che, purtroppo, non è il primo a coinvolgere i piccoli aerei diretti a Lukla, dove la pista di atterraggio è lunga soltanto 460 metri. Nel 2008 in uno schianto simile erano morte altre 19 persone. Ieri, la tragica replica che, però, essendo accaduta fuori dal perimetro dello scalo, ne ha determinato la chiusura solo per poche ore. Annullato il secondo volo della Sta Air il gruppo del Cnr guidato da Da Polenza è potuto ripartire con un charter della compagnia di

bandiera nepalese alla volta di Lukla e quindi di Phakding.

I rappresentanti del Cnr si trovano in questa regione, dopo la conferenza del Nast e alcuni incontri ufficiali a Kathmandu. parteciperanno oggi all'inaugurazione di un inceneritore a Nanche Bazar, la capitale degli sherpa. «Siamo nel bel mezzo di un parco naturale patrimonio dell'Unesco - spiega ancora il presidente del Comitato -, ma il problema dei rifiuti è drammatico. Per questo il Cnr, assieme alle autorità locali e a una Ong

austriaca, ha voluto realizzare un inceneritore che limiterà i danni all'ambiente, mentre altri due dovrebbero essere installati tra il 2013 e il 2014». Da Nanche, dove domani si svolgerà un'altra cerimonia con migliaia di ragazzi per la premiazione dei 100 migliori disegni in tema ambientale, gli italiani si trasferiranno al laboratorio della Piramide a quota 5.050 sulle pendici dell'Everest, il quartier generale del Cnr in Nepal intitolato ad Ardito Desio.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio

stampa ad uso esclusivo del

destinatario, non riproducibile.